

## Il male eutanasico e razzista raccontato dal profeta del teatro civile

Marina Valensise

Fenomenale è stato ieri sera "Ausmerzen", la diretta su La7 del racconto di Marco Paolini sulla sterilizzazione e l'eliminazione di disabili mentali e psichici, storpi, ritardati, o semplici disadattati, piano voluto da Adolf Hitler per ripulire la razza ariana e messo in atto da uno stuolo di medici e psichiatri compiacenti. Non si è visto un attore recitare su un palcoscenico, ma un uomo civile e libero, mosso dai tormenti della coscienza, che ricostruiva l'origine, le cause, le condizioni della tragedia nazista, cercando di spiegare tutti i passaggi e i meccanismi che hanno permesso di metterla in opera: dalle idee scientifiche "avanzate", che hanno bisogno di gambe

per camminare, come il razzismo, l'eugenetica, l'eutanasia, alla struttura per realizzarle, "complicata e semplicissima" come una holding con le sue scatole cinesi corrispondenti a ogni singola fase dell'Aktion T4, il programma eutanasico nazista.

Per due ore Marco Paolini, con la sua bella testa capace di capire e compatire, coi suoi sussulti del cuore, col suo tono vibrante, ora freddo, ora rotto dall'emozione, ora pieno di scherno, ha occupato la scena come solo un matto, padrone del metodo,

poteva farlo. "Avete mai fatto l'amore in un sacco a pelo? Almeno questo glielo dovette a Francis Galton, il cugino di Darwin inventore dell'eugenetica". Impalato accanto al tavolino, muovendo solo un po' le mani e le braccia per evocare il terrore, lo sgomento, lo schifo di ciò che raccontava, il corpo teso in un girocollo nero, la barba chiara, gli occhi stralunati, Paolini parlava davanti a un centinaio di spettatori raccolti in religioso silenzio nelle cucine dell'ex manicomio milanese Paolo Pini. Dietro di lui, remota come un'automa, la psicologa

Naomi Brenner ripeteva in tedesco l'eco assordante delle circolari di Hitler, o le invocazioni patetiche delle infermiere eutanasiche di Kaufbeuren. C'erano anche le foto di Hadamar, dove gli handicappati venivano gasati, e quelle di Lossa, un piccolo schizofrenico che nessuno aveva il coraggio di finire. Paolini è entrato nelle case di noi italiani "brava gente", e guardandoci negli occhi ha smosso quel masso di torpore, indifferenza, di cinica supponenza, per farci toccare con mano la banale razionalità del male che segue il suo corso inesorabile, se nessuno ha la forza di dire: basta.

